

L'ITALIA E LA CRISI

Monti promette Furore Fornero: statali licenziabili

- **Entrata a gamba tesa della ministra**
- **Patroni Griffi: la materia è di mia competenza**
- **Polemica nel giorno in cui il premier apre ai giovani: 8 miliardi di fondi strutturali per il vostro futuro**



Elsa Fornero FOTO DI ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Una mano a figli, una sberla ai padri (e ai nonni). Mentre il premier Monti promette miliardi ai giovani contro la disoccupazione, la ministra Fornero auspica il licenziamento degli statali. In mezzo, la riforma delle pensioni e quella del lavoro, entrambe al centro del fuoco incrociato di sindacati, partiti e adesso, con Giorgio Squinzi, anche degli imprenditori.

Sembra schizofrenico, umorale, forse è soltanto «tecnico» l'atteggiamento del governo Monti, con il premier che bilancia con una buona notizia le pessime nuove annunciate dalla ministra del Lavoro. Dalla sua Torino, Elsa Fornero fa una piccola invasione di campo e annuncia ai ragazzi della facoltà di Economia la volontà dell'esecutivo di intervenire affinché i dipendenti del pubblico impiego possano essere licenziati. «Mi auguro che qualcosa di simile a quello che abbiamo fatto per i dipendenti privati sulla possibilità di licenziare sia inserito nella delega per i dipendenti pubblici». Sia chiaro: non c'è nessun accanimento sul pubblico, che tra l'altro sconta già il blocco del rinnovo dei contratti nazionali imposto da Tremonti a Brunetta. Rendere possibili i licenziamenti è solo una questione di giustizia o equità: «Non vogliamo difformità di trattamento», con i privati, spiega la ministra che precisa come al

piano lavori in tandem col titolare della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. Il quale, scoppiate le polemiche contro l'annuncio della collega, cerca di placare gli animi: «Il tema dei licenziamenti degli statali - dice in una nota - è già previsto nel testo predisposto per la legge delega. A questo punto ritengo sia opportuno approfondire alcuni aspetti tecnici in Consiglio dei ministri».

Quindi il tema non sarebbe nuovo. E in effetti è così. Ma dal tono dei commenti sembra comunque che i sindacati non abbiano apprezzato l'uscita della ministra. Cgil, Cisl e Uil, hanno già incontrato Patroni Griffi per un primo confronto in vista del ddl di riforma del pubblico impiego. Al ministero della Funzione pubblica, qualche giorno fa sindacati, Regioni, enti locali e gover-

...

**«Non vogliamo difformità di trattamento tra lavoratori»
Freddezza nell'esecutivo**

...

Ma c'è già un protocollo d'intesa con Patroni Griffi che prevede il reintegro per i dipendenti pubblici

no, hanno firmato un protocollo che dovrà poi tradursi nel ddl di riforma che Patroni Griffi presenterà al Parlamento. In effetti, in quel protocollo si parla della necessità di regolare i licenziamenti disciplinari, perché quelli di tipo economico, per gli statali li aveva già previsti l'ex ministro Brunetta. Al Parlamento dovrebbe poi spettare la decisione sulla possibilità di reintegrare o licenziare con un indennizzo i lavoratori.

È probabile dunque che dietro «il furore ideologico» della ministra verso i licenziamenti del pubblico impiego, così come lamenta per esempio Raffaele Bonanni, si nasconda più il fastidio per l'entrata a gamba tesa sul tema, che il tema in sé. Più una questione di forma che di sostanza, insomma. I dipendenti pubblici, ricorda Michele Gentile, coordinatore settore pubblico per la Cgil, «sono sottoposti ad una chiara regolamentazione, con una disciplina rigida e con le previsioni per i licenziamenti scritte nei contratti di lavoro stessi. Ma forse il ministro Fornero voleva riferirsi ai licenziamenti illegittimi? Il nostro di auspicio è che la ministra non si riferisca a questa possibilità che, in ogni caso, non permetteremo sia possibile». Mentre Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, incalza la Fornero: «Non si può chiedere uniformità di regole sui licenziamenti tra pubblico e privato, se poi il pubblico viene penalizzato con il blocco del rinnovo dei contratti».

ABBIATE FIDUCIA

A rendere meno grigia la giornata è il premier, che dà un segno di speranza al forum nazionale dei giovani, ai quali comunque non nasconde lo scenario «catastrofico» dal punto di vista dell'occupazione. Abbiat fiducia, dice Monti ai ragazzi che lo ascoltano, nella riforma del mercato del lavoro che premierà il merito. Quindi annuncia: «In Italia il 29 per cento dei fondi strutturali per il 2007-2013, più di 8 miliardi di euro, sono potenzialmente destinabili alla lotta alla disoccupazione giovanile. Sono 460mila i ragazzi che in Europa (128mila in Italia) potrebbero beneficiarne».

COME CAMBIA LA PENSIONE

L'impatto dei nuovi coefficienti di trasformazione sulla pensione annua lorda calcolata con il metodo contributivo. Valori in euro

L'IMPIEGATO

Pensione all'età di:	Vecchia pensione	Nuova pensione	La differenza
57 anni	13.258	12.911	-347
58 anni	13.615	13.247	-368
59 anni	13.992	13.604	-388
60 anni	14.393	13.981	-412
61 anni	14.821	14.387	-434
62 anni	15.279	14.821	-458
63 anni	15.770	15.284	-486
64 anni	16.296	15.778	-519
65 anni	16.862	16.306	-556
66 anni	16.862	16.871	9
67 anni	16.862	17.479	617
68 anni	16.862	18.137	1.275
69 anni	16.862	18.848	1.986
70 anni	16.862	19.623	2.761

Questo grafico illustra la situazione di un lavoratore che ha accumulato un montante rivalutato di 300mila euro in quarant'anni di lavoro e ha versato in media 625 euro inclusa la rivalutazione. Prima va in pensione, più perderà complessivamente in un anno.

IL QUADRO

57 anni	22.097	21.518	-579
58 anni	22.691	22.078	-613
59 anni	23.320	22.673	-647
60 anni	23.989	23.302	-687
61 anni	24.702	23.979	-723
62 anni	25.465	24.701	-766
63 anni	26.283	25.473	-810
64 anni	27.161	26.296	-865
65 anni	28.103	27.177	-926
66 anni	28.103	28.118	15
67 anni	28.103	29.132	1.029
68 anni	28.103	30.228	2.125
69 anni	28.103	31.413	3.310
70 anni	28.103	32.705	4.602

Questo grafico illustra la posizione di un lavoratore che ha accumulato un montante rivalutato di 500mila euro e che ha lavorato quarant'anni e ha versato in media 1.042 euro rivalutazione inclusa. Se va in pensione a sessantacinque anni perde quasi mille euro all'anno

FONTE: IL SOLE 24 ORE

Bersani attacca: «Esodati, creato buco inaccettabile»

- **Il segretario Pd: il governo non ha risolto il problema, presenteremo una nostra proposta**

G.VES.
MILANO

Il Pd punta i piedi sugli esodati: il decreto del governo ne salva solo 65mila e a Largo del Nazareno la cosa viene giudicata «inaccettabile». È lo stesso Bersani ad annunciare lo studio di una nuova proposta di legge del suo partito alla quale sta lavorando l'ex ministro Cesare Damiano.

L'obiettivo è risolvere in modo definitivo il problema dei senza stipendio né pensione creato dalla ministra Fornero. «C'è un buco strutturale nella

riforma - sostiene il segretario Democratico - e questo è inaccettabile. Il problema degli esodati va assolutamente risolto, la questione non può essere liquidata dicendo che arriviamo fin qui perché le risorse sono queste, non è accettabile anche se dovesse rimanere fuori un solo lavoratore. Per noi è un elemento insuperabile e bisogna risolverlo». Del resto, era stato lo stesso Monti a dire che «il nodo sarebbe stato risolto, ma per un congruo numero di persone non è ancora così», lamenta Bersani.

C'è chi calcola che gli esclusi siano addirittura oltre duecentomila. A tracciare il confine tra chi si salva e chi no è la ghigliottina del 4 dicembre. In sostanza, sono salvi i lavoratori che a quella data sono entrati in mobilità, a seguito di un accordo per l'uscita anticipata dal lavoro. Per tutti gli altri, al momento, non c'è soluzione. Tra questi, i 640 operai dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese e



Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani

FOTO ANSA

con loro altre migliaia di persone. Per avere un'idea precisa di quanti siano occorrerebbe censire il fenomeno. Un'operazione complessa, anche per l'Inps. Ad ogni modo Democratici e sindacati studieranno insieme qualche soluzione da proporre a Monti, Fornero e Co. «La partita è aperta», avvertono Cgil, Cisl e Uil, che promettono battaglia.

I leader sindacali ieri sono intervenuti a margine dell'assemblea pubblica che ha salutato l'insediamento del nuovo presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, chiede uno sforzo in più al governo: «Siamo d'accordo - dice il sindacalista - che i 65mila abbiano una soluzione, ma tanti altri devono averla. Il ministro lo sa, e qualche rassicurazione in più rispetto al passato l'ha data. Occorre rendere concreta la decisione di coprire tutti coloro che sono in difficoltà». Parole che si trasformeranno, qualche ora dopo, in

un attacco molto più duro alla ministra, che avverte gli statali dell'intenzione del governo di rendere possibile il licenziamento nel pubblico impiego.

Sugli esodati è intervenuto, sempre a margine dell'evento confindustriale, anche Luigi Angeletti. Il segretario della Uil più che nel governo sembra fare affidamento sui partiti: «Il problema purtroppo è irrisolto - constata - dovremo trovare una soluzione in Parlamento. Non credo ci sia un'altra strada per trovare una proposta diversa che dia garanzie a tutti». Sulla stessa onda il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, che parla di «decreto discriminatorio» e si rivolge al Pd - e all'Idv - che con Bersani si è fatto promotore dell'iniziativa affidata a Damiano: «Ci aspettiamo che alle parole seguano i fatti - dice Centrella - confidando nella sensibilità politica e sociale che almeno ai partiti non dovrebbe mancare».